

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 28 agosto.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 27.

La soluzione ministeriale alla questione degli operai di Vittorio — La questione alla Camera — Il regolamento — Promesse — Una inchiesta a Vittorio — Altri mezzi di soluzione — Speriamo!

Il governo ha risolto la questione degli operai di Vittorio come se si trattasse di una cosa normale ed ordinaria. Io credo invece che detta questione dovesse venire risolta con modi anormali e straordinari.

Chi abbia ragione lo deciderà la Camera, perchè non posso credere che un fatto tanto grave non venga portato appunto davanti alla Camera, tanto più quando deputato di Vittorio è l'on. Visconti Venosta il quale, trattandosi di cose riguardanti particolarmente il ministero degli esteri, si trova, a dir così, nella sua partita.

Il ministero ha deciso che degli operai di Vittorio lavoranti in Ungheria venissero rimpatriati a spese dello Stato quelli soli i quali sono inabili al lavoro ed indigenti. Così prescrive il regolamento ed il ministero non volle uscire da esso. Il Maffei vi sarebbe anche uscito ed anzi era là là per uscirvi, ma egli — pur dotato di molte qualità rare — è uomo debole, onde si lasciò sopraffare dagli alti impiegati, che sono uguali in tutti i ministeri e, di vista debole, non vedono mai più in là del regolamento.

Se non che l'inabilità al lavoro viene costituita o da malattie croniche ovvero da impossibilità fisica permanente, come ad esempio l'amputazione di un braccio, la cecità, la rottura di una gamba ecc. ecc. A queste condizioni pochissimi sarebbero gli operai di Vittorio che potessero rimpatriare, trattandosi, a quanto pare, di febricitanti i quali, ammalati oggi, possono essere guariti domani.

Tutto sta adunque nel modo di interpretare il regolamento; e la questione dipende appunto dall'interpretazione che ci darà il console. Se vuole, egli può trovar maniera di farli rimpatriare quasi tutti. Basta che, in vista delle morti avvenute e per evitarne altre, interpreti la prima febbre come una ragione di inabilità al lavoro.

Lo farà il console?

Al ministero degli esteri hanno promesso formalmente che sì. Vedremo se la parola data verrà mantenuta. Io lo voglio credere.

Se così sarà, le famiglie di Vittorio che hanno lavoranti in Ungheria potranno viver tranquille perchè vorrà dire che, se ci rimangono, sono in buona condizione di salute.

Il ministero poteva e doveva fare di più, ma, se mantiene la parola

data, non è poca cosa quella che fu ottenuta.

Sempre però solo dal lato dei poveri lavoranti, perchè la responsabilità sua circa l'impiego del capitano Vasvary e la questione degli operai arrestati e maltrattati in Ungheria sono due circostanze, che non possono venire risolte se non dalla Camera.

Io credo che il governo non abbia fatto di più di quanto fece, per tema di apparire reo confesso dei proprii torti. Siccome però voglio dir tutto, così devo aggiungere che, qui, il governo non crede di aver tutti i torti attribuitigli a Vittorio. Il governo dice che una parte della responsabilità pesa pure sulle autorità municipali di Vittorio stessa, tanto è vero che — se non muta consiglio — nominerà un'inchiesta sui luoghi dell'arruolamento.

L'inchiesta doveva essere nominata in Ungheria, e il ministero la nomina invece a Vittorio!...

Ho detto che il governo poteva fare di più di quanto fece, ed ecco come:

Se fornendo i mezzi di rimpatrio a tutti gli operai, si esponeva ad un'azione giuridica da parte della società dei lavori che avrebbe reclamato l'indennizzo dei danni e delle spese di viaggio anticipate; se pagando puramente e semplicemente quanto la società domandava o pretendeva a norma dei contratti, veniva a costituire un precedente dannoso certo e pericoloso — poteva trovare un'altra soluzione più giusta e più equa di quella adottata, massime in vista della responsabilità che nessuno gli può togliere sui tristissimi fatti avvenuti.

Poteva cioè pubblicare sui suoi giornali un comunicato nel quale, ad un di presso, si dicesse che il governo non ha e sa di non avere torto alcuno ma che, trattandosi della vita di tanti operai, li faceva rimpatriare tutti a proprie spese soddisfacendo la domanda della società e riservandosi di nominare una severissima inchiesta tanto a Vittorio come in Ungheria per punire esemplarmente chi avesse mancato.

Questa soluzione sarebbe stata la migliore ed io so che qualcuno l'ha proposta. So pure che fu chiesto un giorno di tempo per esaminarla e per informarne col telegrafo i due ministri dell'interno e degli esteri, chiedendo loro se l'accettavano... ma la proposta è stata respinta, avendo trionfato la teoria degli alti impiegati che non si dovesse uscire dal regolamento.

Questa è la soluzione esattissima dei fatti. Auguriamoci che venga mantenuta la parola data di interpretare il regolamento in modo da far ritornare a Vittorio quasi tutti quei disgraziatissimi lavoranti.

La "Norddeutsche," e Tunisi

La Norddeutsche, in un articolo sulla questione di Tunisi che abbiamo sotto l'occhio, ha qualche frase che non può certamente piacere alla Francia. In esso si parla della più risoluta pressione francese sul Bey, che negli ultimi giorni fu completa.

« Col non concedere alla Francia la linea di Rades fu tolta la causa più pungente del minacciato conflitto fra l'Italia e la Francia, (seguita a dire il giornale di Bismark) ma nel cuore degli Italiani è però sempre rimasta confitta una spina: e questa si è il riconoscere che la Francia non tralascia nulla per annientare l'influenza italiana in Africa, e per fare del Mediterraneo un lago francese.

« Nella questione egiziana, come ultimamente in quella di Tunisi, la Francia nell'opporvi anche alle più legittime e più giustificabili influenze italiane, ha dimostrato un rancore ed un orgoglio, che hanno ferito gli Italiani e li hanno fatto pensare all'avvenire.

« La condotta della Francia in questa circostanza è una ammonizione per gli Italiani di ciò che dovrebbero aspettarsi dalla loro vicina d'occidente, quando questa sarà forte abbastanza da fare a meno dell'amicizia italiana.

« La vertenza di Tunisi è stata per l'Italia una lezione quale non avrebbe potuto desiderare più chiara, nè più eloquente; e a quanto pare questa lezione non rimarrà senza frutti. »

RASSEGNA ESTERA

Le notizie sull'Afghanistan sono migliori; Candahar è liberata; Eyoub si ritirò davanti all'avanzarsi dell'esercito di Roberts.

La questione rimane assai semplificata.

Quella che è tutt'altro che semplificata è la montenegrina. Sembra positivo che le potenze non vogliano concedere alcuna ulteriore decisione per la consegna di Dulcigno, cosicché le flotte riunite si apparecchiavano a fare la dimostrazione navale.

Riza pascià avrebbe fatto ogni sforzo per persuadere gli albanesi a cedere; ma questi sono risoluti alla resistenza, e d'accordo coi dulcignesi per abbracciare lo stesso Dulcigno.

Eppure sarebbe tanto facile finire la questione del Montenegro, compensando questo principato su popolazioni più ad esso omogenee, verso, cioè, la Erzegovina. Ma l'Austria vi si considera padrona, e quindi nessuno pensa ad una soluzione tanto semplice e naturale.

Anche la questione greca ha dato nuovo segno di vita. La risposta alla nota in cui la Turchia protestava contro le deliberazioni della conferenza di Berlino fu redatta con molta sollecitudine per cura dell'Inghilterra e già consegnata alla Sublime Porta a mezzo dell'ambasciatore tedesco Hatfeld.

Questa nota sembra scritta in termini recisi; si nega alla Turchia il diritto di opporvisi considerandosi le decisioni della conferenza in piena armonia col Congresso di Berlino; soltanto si riconosce nella Turchia la facoltà di discutere i modi della cessione e le garanzie. E' un terreno abbastanza vasto, ma che lascia imperturbato il principio del diritto, e la decisione di voler vedere attuate le deliberazioni prese dalle potenze.

Il guaio però si è quello dell'azione. Gli albanesi — dietro cui si stringeranno i turchi — si apparecchiavano a resistere colla forza per impedire che passi la volontà dell'Europa. Che cosa

faranno le potenze che tanto tergiversano anche per una semplice dimostrazione navale?

IL BRINDISI DI TRIESTE

Ecco una coppia originale del famoso brindisi che quei 200 i. r. impiegati di Trieste trovarono nelle 200 i. r. salviette, mentre si disponevano la sera del 17 agosto a banchettare.

Da una forca designata con molta cura penzola l'aquila bicipite che è nei rantoli dell'agonia — un giovane con due braccia robuste tira la corda si da spezzarla — l'aquila allarga gli artigli divenuti inani e mette fuori dalla duplice bocca due lunghissime lingue.

Sotto sta la seguente iscrizione:

« A. CHECCO BEPPO — per il suo 50° natalizio — gli irredenti augurano che egli possa ben presto vedere sgozzata la sua fedele compagna bestia grifagna. — E sicuri, lieti di festeggiare in tempo prossimo l'Italia padrona dei suoi confini naturali, mandano intanto mille maledizioni alla AUSTRIA LADRONA. Viva l'Italia!! »

Firmato il Circolo Triestino Garibaldini, con la data 17 agosto 1850.

I FATTI DI NAPOLI

Gravi notizie ci vengono comunicate da Napoli.

Non basta che i partiti dilanino la superba metropoli nei giornali, negli uffici, e davanti ai tribunali; essi scendono in piazza, e procurano perfino spargimento di sangue, dopo avere mosso a rumore la intera città.

Eransi radunati molti elettori, partigiani naturalmente dell'attuale amministrazione, per prendere i provvedimenti necessari a tutela dei loro diritti; ma i loro avversari, i sardonisti, sarebbero riusciti ad impedire una riunione, fatta allo scopo di far risaltare la forza del partito municipale, la quale poi acquistava una maggiore importanza per l'intervento di molti deputati e senatori.

Ciò è altamente a deplorare perchè in tale modo si mostra di non rispettare la libertà e di volere ad ogni costo imporsi.

Ma ciò che dà più seriamente a pensare è che le autorità governative invitate a tutelare i diritti cittadini vi si rifiutarono.

Le autorità governative furono quindi la causa prima dei tumulti di Napoli, e conseguentemente anche del sangue che fu versato quando i dimostranti si presentarono numerosissimi davanti al municipio e percorsero la città.

I questurini hanno caricato la folla inerme; e se sono quattro soli i feriti il merito non è di essi, che si erano cacciati brutalmente addosso colle daghe sguinate, ma degli egregi uomini che la dominavano.

Questi egregi hanno formalmente protestato sull'istante; a quest'ora avranno sporto anche regolare querela!

Da lungo tempo la stampa imparziale chiede per Napoli qualche misura che impedisca le continue agitazioni e i soprusi, e assicuri l'andamento dell'amministrazione comunale della più importante città della penisola.

Che cosa fanno invece le autorità governative?

Nulla; esse si fanno schiave ora di uno ed ora di un altro dei partiti dominanti e trattano ogni cosa con vergognosa parzialità. Si fanno valere unicamente per caricare la folla inerme, dopo essersi rifiutate a tutelarne i diritti.

Di fronte a questi gravissimi fatti noi chiediamo se il governo crederà giunto finalmente il momento di richiamare all'ordine il debole Fasciotti; essendosi sparsa sangue cittadino ogni esitazione è ora una gravissima colpa.

Devesi fare una inchiesta severissima e depurare i fatti per porre in chiaro la responsabilità delle parti e la colpa delle autorità.

Il sangue sparso deve far fare un po' di luce sulla questione napoletana.

Avrà però tanto coraggio il Depretis? Non lo crediamo.

Per parte nostra non ci immischiamo nella questione municipale napoletana: chiediamo soltanto che si sappia tutelare i diritti legali di tutti indistintamente i cittadini, e che si impedisca nella prima città del regno che l'immoralità e i disordini la turbino al punto di farvi spargere perfino il sangue.

TRIESTE E TRENTO

AI CONGRESSI MILANESI

Al Congresso ginnastico nazionale che si inaugura nella città di Milano, interverranno anche le rappresentanze delle provincie italiane d'oltre confine.

L'associazione ginnastica di Trieste manderà una sua squadra di 7 ginnasti, uno dei suoi direttori, il pubblicista Giuseppe Caprin, ed uno dei suoi maestri, il professore Draghièchio.

Dal Trentino verranno le rappresentanze delle varie società ginnastiche di Trento e di Roveredo.

Gli emigrati Trentini e Triestini residenti in Milano hanno già deciso di preparare fraterne accoglienze ai loro concittadini. Oltre a un ricevimento alla stazione, offriranno loro, giovedì prossimo, un banchetto nei locali del Giardino d'Italia — a cui è pure invitato il Comitato esecutivo della gara della nostra Società ginnastica.

L'Associazione triestina di beneficenza ha delegato il suo direttore cav. Alberto Tanzi, a rappresentarla al Congresso internazionale di beneficenza che sarà quanto prima inaugurato a Milano.

In luogo del cav. Felice Machlig, colpito ultimamente da domestica sciagura, la direzione generale di pubblica beneficenza sarà rappresentata, allo stesso Congresso, dal suo segretario signor L. De Baldini.

Riforme militari in Austria

Il *Neues Wiener Extrablatt* informa che il ministro della guerra ha intenzione di costruire dieci battaglioni di cacciatori ed assicura che il progetto relativo ha già ottenuto anche l'approvazione dell'imperatore.

Un tale proposito non è che la modificazione di una deliberazione presa per il caso di guerra; trattasi cioè di riunire le attuali 33 compagnie di riserva dei 33 battaglioni di cacciatori e le 7 compagnie di riserva del reggimento dei cacciatori imperiali, e formare con questi i nuovi dieci battaglioni di cacciatori da 4 compagnie l'uno. Ciò modifica essenzialmente le dislocazioni presenti delle compagnie di riserva e rende necessario un maggior numero di ufficiali di stato maggiore e di comandanti di battaglione. In ogni modo se ne avranno ad occupare le delegazioni nella prossima sessione.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Callegari Giuseppe, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Belluno, promosso alla prima categoria.

Cividale. — Il 30 corr. cominceranno a Cividale le conferenze agrarie organizzate da quel Comune a favore dei maestri.

Pieve di Cadore. — Per le feste del 5 si lavora alacremente a preparare gli apparati e ad accogliere degnamente le rappresentanze e gli invitati.

Sarà per l'occasione pubblicato a cura dei signori Isidoro Coletti e Michele Palatini un giornale numero unico nel quale — a quanto si dice — saranno contenuti antichi importanti documenti.

La festa così, a quanto pare, riscirà degna della solenne circostanza.

Rovigo. — La seduta della Società operaia tenutasi al *Lavezzo* fu numerosa ed ordinata. Un po' vivace l'opposizione alla Presidenza, ma le deliberazioni furono prese con abbastanza senno.

In una prossima adunanza si procederà alla nomina delle cariche.

S. Donà di Piave. — I lettori ricorderanno dell'incendio che giorni fa minacciò a S. Donà l'edificio municipale. Venne subito detto che il tentativo d'incendio doveva ascrivere a causa dolosa e difatti fu ora arrestato un impiegato di quel Comune sotto l'imputazione di detto reato.

Udine. — Segui il matrimonio fra il figlio di Quintino Sella e la figlia dell'ex deputato Giuseppe Giacomelli.

Venezia. — Il vapore *Spalato*, escluse le eccezioni mosse, fu autorizzato dalla locale Commissione di sorveglianza alle caldaie a vapore di riprendere le sue gite di piacere.

Lo *Spalato* farà domenica una gita per Chioggia partendo da Venezia alle ore 10 ant. e ritornando circa alle ore 6 pomeridiane.

A bordo vi sarà concerto musicale ed a Chioggia i passeggeri si fermeranno parecchie ore.

Il vicecancelliere Renier aggiunto alla Corte d'appello fu promosso alla terza categoria; — il vicepresidente del Tribunale di commercio A. Nardi Dei fu rimesso a Portoferraio giudice al Tribunale civile e correzionale; — il vicepresidente ora al civile e correzionale di Lucca fu nominato vicepresidente a questo Tribunale di commercio.

Vicenza. — Apprendiamo col massimo dispiacere che, in vista dello stato della propria salute, il sig. Alfredo Comandini rassegnò le proprie dimissioni da direttore del giornale il *Paese*.

Ammiratori del valente giornalista non possiamo non rammaricarci della decisione da lui presa; tanto più che seppe sempre tenere il giornale alla altezza dei più sereni principii e sostenerlo con coraggio senza limiti.

DALLA FRANCIA

IN ALTO

(Nostra corrispondenza particolare).

(Franciscus). — Vi avevo promesso delle corrispondenze da Parigi, vi scrivo invece da Saint Marcellin nell'Isère.

Le lettere da Parigi verranno poi —

io desidero farvi certi che non dimentico le promesse e tutto ciò di caro che desse mi rappresento nemmeno nelle tappe del mio viaggio.

Saint Marcellin è appunto una tappa per me — per gli altri... aprite una guida di Francia e troverete allato il nome — *jolie petite ville, très bien placée*.

Io non sarò d'accordo colla guida riguardo al *jolie*. Di *joli* non c'è nella città che la cortesia squisita dei suoi abitanti, della quale non potrei non conservare memoria — cara — son però d'accordo circa il *fort bien placée*.

E difatti cinta a brevissima distanza da colli, e a distanza maggiore dalle Alpi, maestosamente superba, coll'Isère, che le passa dappresso colla sua acqua limpida che la sabbia nera del fondo fa apparir torbida, ma che è tanto pittoresca, con un tesoro d'aria... la sua posizione è invidiabilissima.

Ma io di Saint Marcellin ho veduto poco o nulla. Ho visto tal quale come a Grenoble, delle strade larghe in cui a basso del marciapiedi corre un ruscello, e in cui per ogni dieci negozi vi sono almeno sette caffè, e una *buvette*; ho visto parecchie donne colla tradizionale cuffietta bianca che loro nasconde completamente i capelli, e parecchi uomini in *blouse* azzurra e... non ho visto altro.

Io sono andato in alto; in alto assai, attratto dalla maestà delle Alpi che disegnavano il loro contorno un po' incertamente nell'orizzonte nebbioso.

Vi assicuro io che la fu una gita lieta.

S'era in sette — cinque uomini e due signore — disposte queste non meno di quelli ad affrontare anche la piovra, osato che le nuvole le quali veleggiavano larghe e grigiasse nel cielo si fossero rotte sui nostri capi... o, a dirla più vera, sul tetto della nostra carrozza.

Ma la piovra non venne, che anzi il vento scacciò quelle nubi importune e il sole brillò di tutta la sua luce, e — purtroppo! — anche di tutto il suo calore.

Si andava ai *Goulets*.

Che cosa sieno ve lo dirò dippiù.

Per arrivarci impiegammo cinque ore buone di vettura, per una strada che ora sale sul monte ed apre agli occhi nostri una vista stupenda ed ora s'innabissa nella valle, mentre i monti vanno quasi a congiungersi sulla nostra testa, impedendoci la vista del cielo.

Ai *Goulets* ci si andava per vedere uno stupendo panorama, — ma anche per uno scopo culinario e prosaico quant'altri mai.

Ci si andava a mangiare le trote della *Vernaison* per nulla inferiori alle bellissime che dona l'acqua cristallina del nostro Garda.

Le trote han servito ad accertarmi che anche in Francia in barba al Codice Penale si perpetrano delle freddure che dan di punti a quelle della nostra *Una al di*.

— *Nous mangerons des truites, aux Goulets*; disse uno della brigata.

E un'altro gli rispose:

— *Oui; si elles ne sont pas détruites*.

Il termometro segnava 10 gradi sotto zero.

Si fece una tappa a Pont-en-Royans — una grossa borgata, abbellita da una cascata d'acqua e collocata a ridosso del monte così che par voglia questo rovesciarsi su lei.

Anche a Pont-en-royans, come in ogni altro paese che attraversammo, sulla piazza maggiore era ritto un palo, sulla cui estremità sventolava una bandiera azzurra, bianca e rossa.

— Che è ciò? — chiesi.

— E' l'albero della libertà.

— Ed è rizzato là?

— Ancora dal giorno della gran festa nazionale del 14 luglio.

E mi si raccontò allora come ogni più remoto angolo di questa grande nazione abbia festeggiato quell'anniversario con la massima gioia e colla maggior pompa. Le sante parole *Liberté, Égalité, Fraternité*, che si leggono dovunque sono ormai patrimonio di ognuno, che le rinserra gelosamente nel santuario del proprio cuore, e non se ne lascerà derubare mai più.

Ma per oggi niente politica — da Parigi — forse — non potrò a meno di farvene un poca — da qui sarebbe peccato: si gusterebbe un ambiente così sereno e così lieto.

Dunque torniamo ai *Goulets* — tanto più che la vettura ci ha condotto diggià per una strada che gira attorno al monte ed è un miracolo di arditezza.

I *Goulets* sono tanti tunnel scavati a quel po' po' di altezza nel monte ed entro ai quali passiamo noi colla vettura proseguendo l'ascesa che dai *Goulets* piccoli, conduce agli altri *Goulets*.

Se vedeste che effetto, stando sotto a quei tunnel, mentre l'eco ripete ogni parola, l'affacciarsi in una finestra aperta nel masso e guardar giù!

Scorre giù nella valle il torrente di cui noi risaliamo gradatamente il corso; scorre infrangendo le sue acque sui massi enormi che i ghiacci dell'inverno han fatto rotolar giù dalle vette dei monti con fracassi terribili e nascondendosi a un tratto fra una fila di pioppi e riapparendo più in là simile ad un immenso serpente.

A proposito di pioppi altra freddura.

— Sa lei perchè quegli alberi son così rititi?

— Io no davvero.

— Diamine! son *peu pliés* (*peupliers*.)

Un rumore che ci aveva colpito da un pezzo gli orecchi, è andato sempre man man crescendo, e ad uno svolta della via ci si rivela in grande frastuono.

Che è?

E' la cascata del torrente — (la *Vernaison*.)

Ci fermammo ad ammirarla parecchi minuti, ma non mi fermerò io nemmeno un secondo a descriverla.

Non avendo invece della penna un pennello ricco di colori più splendidi non riescieri che a darvene un'idea pallida, sbiaditissima e mi dimostrerei ingrato verso quella cascata che mi ha tanto colpito.

Se per descrizione vi accontentate di una parola, ve la dirò subito:

— Sublime!

E se non avessi paura che metteste sotto alla mia corrispondenza una *N. della D.* facendo osservare come l'aria di Francia mi abbia reso ghiottone, senza pudore ripeterei l'aggettivo anche per le trote che mangiammo lassù all'*Hermitage du Midi* e per un certo *Hermitage* di molti anni fa con cui le inaffiammo.

Ah! quelle trote! Pescate proprio sotto ai nostri occhi, e dal vivaio passate a nuotare nell'olio bollente della padella; quelle trote dalla pelle tutta punteggiata a colori variegati, dalla carne tenera, saporotissima!...

A quell'*Hermitage* dal bouquet soavissimo, dal colore di un rosso chiaro e limpido, dal sapore... indescrivibile!...

Metto due punti esclamativi e non dico di più.

Aggiungo solo che decisamente in fatto d'arte preferisco la *natura morta* e... colla.

Ritornammo.

Ma il ritorno non ve lo potrei descrivere perchè l'*Hermitage* mandava al mio cervello dei fumi e fra essi e quello spettacolo e le grida delle aquile che nidificano là in vetta... chissà che descrizione fantasiosa farei!

In un tunnel dei *Goulets* ho scritto il mio nome e la data.

Chi mi sa dire quando sotto quella andrò a porvene un'altra?

CRONACA

Un po' di moda. — *Santa Mussolina* è risuscitata, ma è la mussolina dell'India, la più ideale delle stoffe conosciute, un sogno, un vapore, *aria tessuta*, la bianca nube che avvolgeva le dee, scesa dall'Empireo per investire le semplici mortali.

L'altro giorno era bello il vedere una gentile signorina fare sfoggio pomposo della sua bellezza con un vestito di mussolina d'India, attraversata da cinque frangie colore arancione. Una seconda poi comparve ad un pranzo solenne con un abito di mussolina di India, corto, festonato, sopra una sottana di seta bianca, annodata sul davanti con gruppi graziosi di nastro orlati d'argento. Il corsetto delizioso alla *Recamier*, ricamato come un giubbino greco, era serrato al fondo da una cintura ove spiccavano le lettere componenti il suo nome in rosso.

Altra distinta veneratrice della moda indossava invece una robba di mussolina d'India, frastagliata con seta del colore del vino di Sciampagna. Finissimi ricami con cordoncino di seta dell'anzidetto colore apparivano sulla tunica alla cui estremità era una frangia arricchita con bottoni d'oro, che sottolineavano il grazioso profilo dei fianchi. Il ricamo color vino di Sciampagna su di un nastro annodato sul petto, guarnito di un pizzo *Malines* bianco punteggiato, con seta color d'oro. Gli orecchini d'oro e rose colorate nella capigliatura.

Questi panneggiamenti, leggeri come le nubi, o le ali del cigno, si confanno ad ogni capriccio. Una regina sulla loro bianchezza di giglio, potrebbe collocare la seta scivolante dalle perle del suo manto regale; una giovinetta sedicenne, fuggita dal convento, ne farebbe la rivelazione delle sue grazie ingenuie, del suo candore che nulla ha turbato.

I grandi occhi neri appaiono più misteriosi, più splendidi quando questo vestito li accompagna. I begli occhi azzurri, vicini a questo vapore sembrano avere, come l'acqua, un riflesso di cielo.

Che santa Mussolina regni adunque lungamente!

Rappresentanze ai Congressi. — Rilevasi che il nostro municipio e il comitato padovano dell'Associazione Medica Italiana hanno delegati a loro rappresentanti presso il Congresso internazionale d'igiene a Torino e il Congresso medico i professori Ferdinando Coletti e Bernardino Panizza.

Speriamo sia provveduto anche ad altre nomine, ed in specialità a quelle pel Congresso internazionale di beneficenza. Tutte le provincie e città vi si fanno rappresentare; non può mancarvi Padova che sta attuando nelle sue Opere pie riforme tanto importanti e radicali.

Appalto dazi. — Col 14 settembre si apre l'asta per riscossione dei dazi consumi governativi in vari comuni della provincia pel prossimo quinquennio 1881-85.

I lotti sono sei:

Il primo riguarda i seguenti comuni del distretto di Padova:

Cadoneghe, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Casal Ser Ugo, Masera, Noventa Padovana, Ponte S. Nicolò, Rovolon, Saonara, Vigodarzere, Vigonza.

L'importo annuo complessivo ascende a lire 22,700.

Il secondo riguarda i seguenti comuni del distretto di Camposampiero:

Borgoricco, Campodarsego, Campo S. Martino, Camposampiero, Curtarolo, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova.

L'importo annuo ascende a L. 31.700.

Il terzo comprende i comuni seguenti del distretto di Este:

Baone, Carceri, Cinto Euganeo, Este, Lozzo Atestino, Ospedaletto, Piacenza d'Adige, Ponso, Vighizzolo di Este, Vò.

L'importo annuo ascende a L. 57.700.

Il quarto comprende i seguenti comuni del distretto di Piove:

Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo.

L'importo annuo ascende a L. 47.300.

Il quinto comprende il comune il Boara Pisani nel distretto di Montebelluna; il suo importo annuo ascende a lire 1,900.

Il sesto lotto comprende i comuni di Carmignano, Gazzo, Grantorto, San Giorgio in Bosco, S. Pier Engù del distretto di Cittadella; il suo importo annuo ascende a lire 7,700.

Il settimo ed ultimo lotto comprende i seguenti comuni del distretto di Montagnana:

Casale di Scodosia, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Saletto, S. Margherita.

Il suo importo annuo ascende a lire 9,400.

Scontro. — Per chi viene da Codalunga per i Carmini, la strada al Palazzo Maldura nel punto della svolta si fa pericolosissima, cosicchè è una vera fortuna che non si avverino spesso disgrazie.

Guai se i guidatori non stanno attenti! Peggio ancora se sono ubriachi.

Ed ubriaco difatti era ieri un contadino che venendo di corsa sfrenata colla sua carrettella urtava in una vettura privata; fortunatamente però non avvennero disgrazie; il contadino veniva dichiarato in contravvenzione.

Un po' di riguardo. — Certi domestici quando indossano una livrea padronale, pare che colla livrea indossino anche la horia dei loro padroni.

Guai poi se sono montati a cassetta colle redini in mano; non hanuo riguardo di sorta agli infelici che sono costretti a camminare bassi in terra. E' questa gente a piede che deve fare sempre il posto, per lasciare ai focii bucefali di fare la loro corsa sfrenata.

Ciò diciamo perchè un nostro amico poco mancò che stamane non venisse investito da una di queste carrozze, che veniva precipitosa per Via S. Bernardo volendo passare non ostante che la strada fosse ostruita da un carro.

E dal contegno di quel cocchiere pareva che pretendesse d'aver ragione! Ma....

Una al di. — Bernardino è in *tramway*.

Egli pare preoccupato. A un tratto, rivolgendosi al suo vicino:

— E' curioso — dice — ecco già cinque carrozze che incontriamo dirette in senso inverso e non ne abbiamo incontrata nessuna che vada nel senso nostro.

Bollettino dello Stato Civile del 26

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1
Morti. — Franceschini Giovanni di Ezechiele di mesi 9 — Tedeschi Eleonora fu Girolamo d'anni 87 e 1/2, casalinga, nubile.

Entrambi di Padova.
Lerti Francesco d'anni 26, villico, celibe, di Vigodarzere.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 94.50.
Pezzi da 20 franchi — 22.15.
Doppie di Genova — 86.80.
Fiorini d'argento V. A. — 2.36
Banconote Austriache — 2.37

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoro vecchio 00.00 — Da Pistoro nuovo, 26.50
Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.50.
Granoturco: — Pignoletto 23.00 — Giallone 22.00 — Nostrano 21.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.40.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 28 Agosto 1880

VENEZIA	84-83-80-15-8
BARI	75-83-61-50-46
FIRENZE	11-32-3-50-27
MILANO	33-70-38-77-25
NAPOLI	40-41-10-69-46
PALERMO	46-57-31-25-12
ROMA	35-83-24-8-82
TORINO	6-89-41-49-29

Corriere della Sera**Notizie interne**

Ci viene comunicato gentilmente il seguente telegramma giunto qui ieri mattina:

NAPOLI 27, (mezzanotte).

Stassera doveva avere luogo una riunione elettorale; ma gli avversari hanno impedito a quegli elettori di intervenire. Il senatore De Siervo che ne era il presidente ebbe invano ad invocare l'intervento delle autorità. Ne nacque un subbuglio. Gli elettori insieme a De Siervo, De Zerbi, Sorrentino, De Crecchio e Mazziotti, formata una dimostrazione, si recavano al municipio alle grida di: *Viva il Re, Viva Giusso, Abbasso il Prefetto!* I dimostranti sommarono a parecchie migliaia. Alla Sotto-prefettura parecchi questurini hanno caricato i dimostranti colle daghe sguainate; vi furono quattro feriti. Una commissione di dimostranti, coi deputati alla testa, hanno protestato energicamente presso il questore, riservando a domani di presentare la formale querela.

L'impressione prodotta da questi scandalosi fatti è enorme.

È quasi ultimata la compilazione dei bilanci del 1881 per i diversi ministeri. Si propongono nuovi aumenti. Il ministro della guerra ha fatto questione di portafoglio per un aumento di sei milioni.

Il ministro dei lavori pubblici domanda un aumento di quattro milioni. Il ministro di grazia e giustizia domanda un supplemento di lire 400,000. Solo il ministro delle finanze propone sul suo bilancio un economia di lire quattro milioni.

La questione di questi nuovi aumenti di spesa e dei canoni daziari sarà trattata nel nuovo Consiglio dei ministri.

Lunedì verrà tenuto un Consiglio plenario dei ministri.

Sono partiti da Roma i ministri Villa ed Acton.

Giunge da Frosinone la dolorosa notizia che ivi ha cessato di vivere Valeriano Perelli, un'altro dei Mille.

Il Perelli, giovanissimo, avea preso parte agli eroici fatti delle Cinque Giornate di Milano, e poi seguì Garibaldi in tutte le sue spedizioni. A Mentana fu trovato gravemente ferito sotto un mucchio di cadaveri. Ed è morto ora nella miseria!

Dicesi che la Giunta municipale di Napoli chiederà che le nuove elezioni che dovrebbero avere luogo domani (domenica) vengano rinviate fino a quando venga decisa la vertenza dei 1200 elettori citati non regolarmente.

La Lega pubblica un manifesto del comitato centrale che invita le società operaie e politiche ad un grande comizio pel suffragio universale.

Presso Narni due malviventi aggredirono il consigliere di Stato Calvino, che fu salvato da contadini sopraggiunti.

La direzione dei telegrafi sta per studiare una riforma del regolamento per coordinarlo all'internazionale, migliorare la circolare dei telegrammi ed assicurarne la pronta consegna.

È giunta notizia al ministero degli esteri che il porto di Fusan nella Corea è stato aperto al commercio italiano. Questo porto soltanto da tre anni era aperto ai soli Giapponesi. La

importante concessione deve special- mente all'opera intelligente del duca di Genova, comandante la r. corvetta *Vettor Pisani*, che trovasi tuttora nei mari dell'estremo Oriente.

Notizie estere

Ecco le navi destinate alla dimostrazione navale davanti Dulcigno: Per l'Inghilterra le navi *Alexandre, Monarch, Temeraire*, — per l'Italia le navi *Palestro, Venezia, Vedetta*, — per la Francia le navi *Friedland, Suffren, Hirondelle*, — per l'Austria le navi *Principe Eugenio, Custozza*, — per la Russia le navi *Ascold, Svetlane, Elborous*, — per la Germania la nave *Victoria*.

Dalla Baja d'Assab sono pervenute ottime notizie della colonia italiana, della sua salute, dei commerci avviati e dei lavori eseguiti.

Quasi tutti i Consigli dipartimentali han chiuso in Francia le loro sessioni. Alcuni hanno votato per la applicazione dei decreti sulle congregazioni, altri in senso contrario. Quello di Lione votò per la soppressione del bilancio dei culti e per le franchigie municipali.

Il *Figaro* e il *Moniteur Universel* continuano ad attaccare l'Italia accusandola di favorire l'insurrezione in Algeria.

Si stanno acquistando in Grecia alcune navi corazzate dagli Stati Uniti d'America.

Una corrispondenza da Tunisi alla *Neue Freie Presse* — generalmente poco benevola all'Italia — parla delle concessioni fatte dal Bey alla Francia e segnatamente del famoso « Porto di Tunisi. » Il corrispondente riconosce che l'impresa è addirittura inesequibile, perchè esigerebbe delle somme ingentissime, e non potrebbe esser finito prima di 20 anni *Le jeu ne payerait pas la chandelle*, conchiude il corrispondente.

UN PO' DI TUTTO

Un'altra condanna a morte in Francia. — Ancora una fanciullina violata ed assassinata da un giovinetto. L'individuo accusato di questo delitto comparve alle Assise del Nord a Donai: si chiama Luigi Adolfo Wels.

L'8 dello scorso giugno, a Rosendail, Maria Apollonia Martin, dell'età di sette anni e dieci mesi, lasciava la casa dei suoi genitori per recarsi a sorvegliare due asini che loro appartenevano e che pascolavano in un prato del Comune; ma essa doveva, secondo l'ordine di sua madre, ritornare fra una mezz'ora al più tardi. La madre, in capo ad un'ora, inquietata di non vederla, corse al prato e trovò in fondo di un burrone, il cadavere della fanciulla colle braccia stese ed il volto contro terra.

L'infelice era stata colpita da quattro colpi di coltello di cui uno le aveva tagliato la carotide. L'autopsia dimostrò che Maria Apollonia Martin aveva subito un ignobile oltraggio prima della morte.

Si era visto l'accusato andare e venire nei pressi del prato qualche tempo prima dell'arrivo della fanciulla, e se ne erano dati i connotati con molta precisione. Wels fu arrestato tredici giorni dopo e confessò il suo delitto. Fu condannato alla pena di morte.

Una nave sotto terra. — La nave detta dei Vikini o pirati della Norvegia, scoperta tre mesi sono a Sandehered, in un monticello detto Kong-saug o collina del re, perchè un celebre re navigatore dell'epoca di Carlomagno vi era stato sepolto con i suoi cavalli ed i suoi cani, è stata trasportata a Cristiania, e collocata in un apposito locale nel giardino dell'Università.

Le parti della nave che sono in legno essendo molto friabili dovranno essere restaurate.

Fra gli oggetti raccolti nel vascello dei Vikini vi sono delle tavole dipinte larghe 10 pollici, le cui estremità sono scolpite a foggia di testa di drago, tre letti, una gran caldaia che si suppone sia stata quella dell'equipaggio, tre piccoli battelli, un albero da bastimento, delle strisce di cuoio, dei remi, delle selle, delle piastre di ferro, dei resti di vele e cordami, diversi utensili in ferro, in rame, in piombo ed in argento, dei pezzi di broccato e gli scheletri di otto cavalli e di tre cani.

Corriere del mattino**Notizie interne**

Nel corpo dei carabinieri sono state fatte cento promozioni.

Nello scorso luglio, la direzione generale delle poste ha inflitta la ritenuta dello stipendio, a titolo di punizione disciplinare, per diverse mancanze in servizio, a 366 fra impiegati, commessi, portalettere e inservienti, a 76 dei quali oltre la ritenuta fu anche applicata la sospensione dello stipendio per un mese.

Il ministero della istruzione pubblica ha provveduto d'urgenza alle riparazioni occorrenti ad alcuni affreschi di Benozzo Gozzoli nel Camposanto di Pisa.

La provincia di Campobasso ha deliberato di concorrere con lire 1000, ed i comuni di Termoli e Campomarino con lire 400 ciascuno, nelle spese per la compilazione di un progetto di massima per la bonifica della parte bassa della valle del Biferno e per gli studi onde stabilire la possibilità di irrigare con le acque del fiume suddetto porzione dei terreni della bonifica.

Il principe Napoleone giunse a Torino e di là a Moncalieri coi figli. Vi si fermerà alcuni giorni.

La *Riforma* sostiene che il governo, contrariamente alle prime decisioni, avrebbe ordinato una inchiesta anche in Ungheria per i fatti riguardanti gli operai di Vittorio.

I corsi di ginnastica per maestri elementari saranno tenuti dal 15 settembre al 15 ottobre, non solo nei capoluoghi di provincia come nei scorsi anni, ma anche nei circondariali. I corsi maschili saranno tenuti in 110 sedi; i femminili in 70. Il ministro non darà sussidi ai maestri poveri.

Si conferma il concorso degli attrezzi d'agricoltura in Girgenti è prorogato al 15 ottobre.

È riordinata la scuola degli allievi macchinisti della Reale marina.

Il consolato a Rouen fu soppresso; il distretto è riunito all'Hàvre.

Oggi a Morcia si inaugura la statua a San Benedetto. Il re vi si fa rappresentare dal senatore Marignani.

Fu approvato il progetto d'appalto d'un tronco ferroviario Arsoli-Tagliacozzo e Matelica-Albacina.

In Firenze radunaronsi i capi delle tre grandi amministrazioni ferroviarie per concretare gli apprezzamenti sul servizio internazionale.

Notizie estere

La Germania parla di un probabile incontro fra Bismark e un incaricato apostolico; invece la *National Zeitung* sostiene che non si farà alcuna trattativa fra il Vaticano e la Germania.

Nella Charente il bonapartista Mitchell aderì alla politica di Gambetta.

In seguito al discorso di Gambetta il governo svizzero accelerò gli armamenti delle forze sui confini tedesco e francese.

In seguito a forti combattimenti nella Dobruscia avendo i rumeni fatto molti prigionieri constatarono essere essi armati delle armi dell'esercito bulguro. La Rumenia intende perciò di protestare energicamente.

La Turchia tenta stringere di più i suoi rapporti con Tunisi. Un ciambellano del Sultano porterà l'ordine dell'Osmanieh al primo ministro.

Si forma in Rumenia un partito che converrebbe le potenze ne garantissero la neutralità.

In Russia minaccia una terribile carestia.

Il Lloyd austriaco aumenta il proprio capitale.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SIMLA, 27. — Il governo non ricevette nessuna notizia circa la defezione delle truppe di Abduraman.

LONDRA, 27. — *Comuni* — Granville legge un telegramma da Quetta in data del 27 in cui dicesi che Ejb si ritirò coll'esercito dalle posizioni dinanzi a Candahar fino a Sangira ad otto miglia all'ovest. — Roberts giunse a Khebatighlail.

NAPOLI, 28. — Iersera il comitato delle cinque associazioni invitava i soci ad una riunione elettorale al teatro del Fondo. Gli avversari, muniti di biglietti di invito, presentatisi alla porta furono respinti. Indi vi fu tumulto e intervenne, perchè richiesta, la pubblica forza che rimise la calma, ma l'adunanza si sciolse spontaneamente. Qualche centinaio di invitati recavansi sotto il palazzo del municipio gridando: *viva il municipio*. Le guardie sciolsero l'assembramento. Nella confusione alcuni dimostranti rimasero leggermente feriti.

BERLINO, 26. — Un decreto dispensa Hofmann dalle sue funzioni di ministro di stato e del commercio. Bismark fu incaricato provvisoriamente della direzione del ministero del commercio.

RAGUSA, 27. — Riza pascià riuniti il 24 a Scutari i capi della Lega Albanese. Questi si mostrarono inflessibili. Riza voleva farli arrestare — gli albanesi prevenuti li liberarono minacciando di uccidere Riza. La Lega spedì 600 uomini armati a Dulcigno. I dulcignesi sono decisi di incendiare la città se saranno obbligati a cedere. Grande agitazione a Scutari.

MILANO, 28. — Stamane alle ore 6 passò il re con le sue case civile e militare. Fu ossequiato dalle autorità e si partì subito per Biella.

TORINO, 28. — Amedeo è partito stamane per Santhià donde accompagnerà il re a Biella. — Napoleone, Clotilde e i figli sono partiti pure per Biella.

BIELLA, 28. — Il Re, accompagnato da Amedeo, è arrivato e fu ricevuto alla stazione da parecchi personaggi e da folla immensa acclamante. Le società operaie in grandissimo numero intervennero colle bandiere. Il re ed il principe attraversarono la città, acclamati con entusiasmo, e recaronsi alla Villa Sella, ove il re ricevette le autorità, parecchi personaggi, molti sindaci e le rappresentanze operaie. Più tardi sono giunti il principe Napoleone e Clotilde. La città è festante ed animatissima. Il re ripartirà lunedì per Monza, donde recherà alle grandi manovre a Firenze.

ROMA 28. — Il trasporto *Europa* è giunto ad Albany in Australia e prosegue per Melbourne. A bordo stanno tutti bene.

ROMA, 28. — Baccarini parte per Roma onde presenziare domani l'inaugurazione del tronco ferroviario Picerno-Potenza.

Il *Dritto* dice che il governo italiano, aderendo alle istanze del ministro italiano di Lima, telegrafò negli ultimi di luglio a Santiago interponendo i suoi buoni uffici presso il governo chileno, onde scongiurare il bombardamento ed il saccheggio di Lima da parte dei chileni. Il governo italiano ottenne pure che i governi di Francia ed Inghilterra si associassero alle sue pratiche presso il Chili.

LONDRA, 28. — Musurus bey, in una lettera allo *Standard*, smentisce che la Porta cerchi sollevare i musulmani nelle Indie e nell'Afghanistan. — Il *Times* dice che la Turchia seguita a concentrare le truppe nella Tessaglia e nell'Epiro. Corpi di volontari greci si sono riuniti al confine.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

AVVISO

Il sottoscritto avverte che nel suo Negozio Via Servi, ex locale Salmin, trovasi un assortito deposito degli articoli seguenti:

800 e più disegni carte tappezzerie da cent. 30 a L. 15 la pezza — Tende trasparenti di tutte le grandezze e con relative forniture da L. 5 in più, nonchè in bracciatura a buonissimi prezzi.

Sedie di Chiavari dorate e di Milano traforate — Tele cerate ed Americane per carrozze e pamimenti — Tele impermeabili per vestiti e per ammalati — Sottocoppe — Fustagni per mobili — Tappeti — Tela stampata per pavimenti e tavoli — Tende Ginevra ricamate a mano. — Puff di diverse qualità — Oggetti gomma e chirurgia — Cuscini da viaggio e da ammalati — Vasche e cuffie per bagno — Fascie da nuoto — Cappelli e *paletois impermeabili* — Clisteri — Calze e ventriere elastiche — Cintie e sospensori di varie forme e qualità ecc.

Il tutto a prezzi di fabbrica. Assume inoltre commissioni in tali articoli.

Avverte che il Deposito gomme nulla ha di comune con quello che trovasi ora nel cessato suo Negozio in piazza dei Frutti.

2265 Vincenzo Cremonese.

Da Affittare

e da Vendere pel 7 Ottobre 1880

Casa grande nel centro di Padova con vasti granai, cantine sotterranee, cortili, stalla, rimessa ed altre adiacenze, divisibile in più appartamenti o casini separati, avente ingresso dalla via Gigantessa al n. 1341 e dalla via Borromea al n. 1331. Posizione comoda pella stazione ferroviaria. Visita libera.

Per trattative rivolgersi al Sig. Gaetano Antonioli Amministratore, Piazza del Santo, al numero 3938. 2256

DA VENDERSI

NEGOZIO BENE AVVIATO DI FARMACIA

Per trattative rivolgersi al sig. Meggiorato Gio. Battista in Padova. 2266

CASINETTO

DI VILLEGGIATURA d'affittarsi subito

Elegante *chalet* ai Colli Euganei sulla strada fra Bressio e Tre Ponti, composto di cinque stanze padronali, cucina, e tre granai, con adiacenza di stalla per un cavallo, rimessa, porcile, pollaio, passerara e colombaia. Si affitta tanto solo col giardinetto, come con quattro o cinque campi annessi.

Per le trattative rivolgersi all'agenzia Pacchierotti in città, ed alla sua Villa del Castello di Montemerlo.

D'AFFITTARSI

pel p. v. 7 Ottobre 1880 APPARTAMENTO

in III.° piano

in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

UNICA SPECIALITA'

BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,321.

Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'inflamazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

L'11 Settembre 1880 partirà straordinariamente per Rio Janeiro Montevideo e Buenos-Ayes toccando Barcellona e Gibilterra.

IL VAPORE PAMPA

2266

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

NECESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regu-li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spaz-zetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aro-matico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vau-detto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministra-zione di questo Giornale.

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155)



OPPRESSIONI RAPREODORATORI TOSCHI
ASPIRINE NEURALGICI CATARRI
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres.
Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 3 fr. 6 scatola - Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDITA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 90

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



FOSFATO DI FERRO SACCARINO
Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.
Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Serofolo, Rachitismo, ecc. Convienne in particolare modo ai Fanciulli, Ragazzo, Convalescenti, ecc.
Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 89

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

96

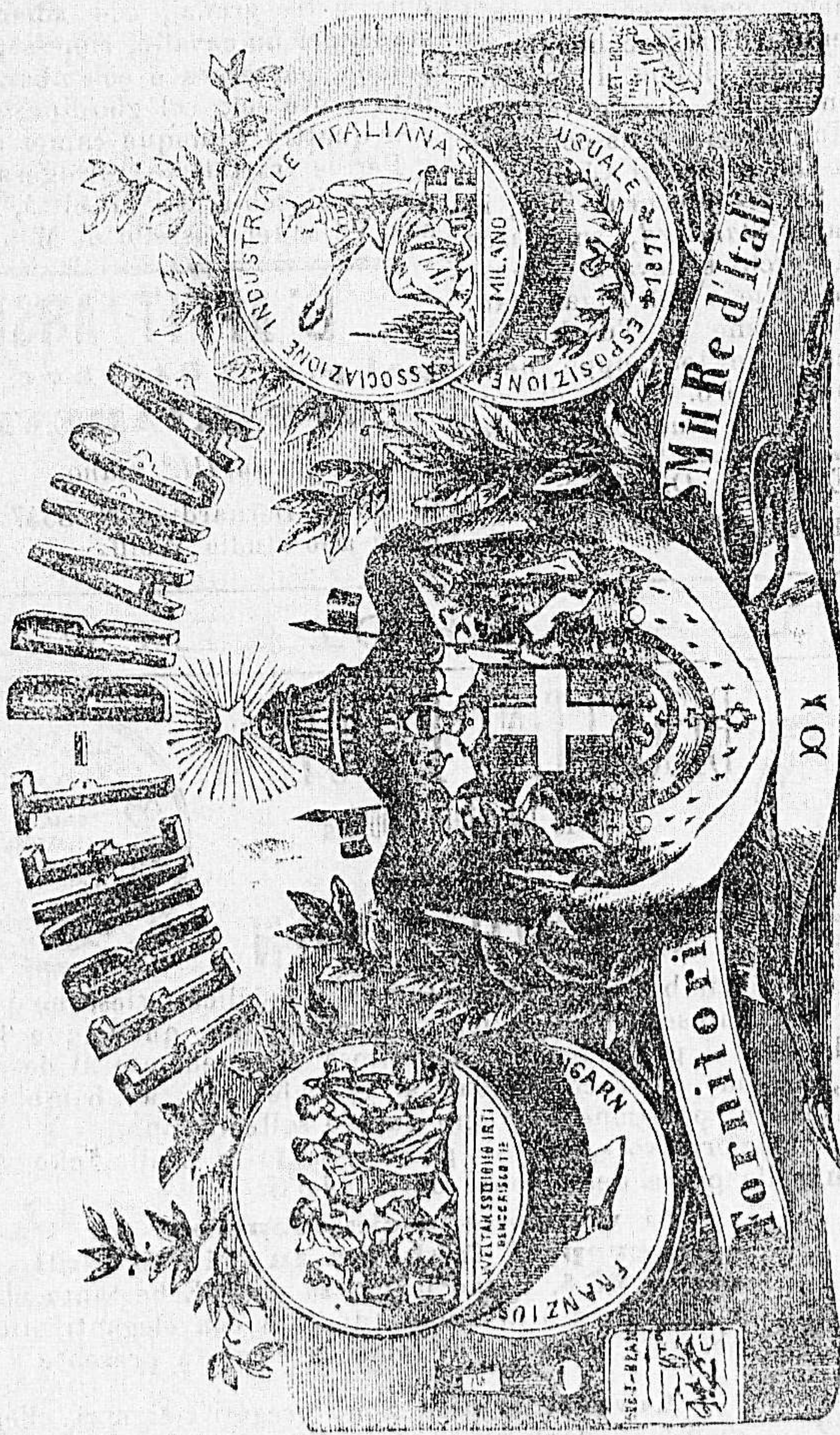


VERI GRANI DI SANTA DEL D. FRANK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, lo stordimento, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigete il veri nelle **SCATOLE BLEUES**, ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri Mauro e C. 92



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inconfondi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infermata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

MILANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.